

Vittima di serie B?

Oscurata la morte del missionario

Spettabile redazione,

abbiamo seguito tutti quanti la tragica morte dei sei militari uccisi e relativo funerale di Stato.

I mezzi di informazione hanno dato estremo risalto a tutta la vicenda, ci hanno “introdotta” nelle vite private di questi paracadutisti. Ci hanno fatto commuovere con immagini di dolore, hanno fatto in modo che il popolo italiano potesse partecipare il più possibile. Non intendo minimamente entrare nel merito se è giusta o meno la nostra partecipazione a queste missioni. Sicuramente davanti a questi militari rimasti vittime, mi inchino con il massimo rispetto.

Contemporaneamente a questa vicenda, c'è stato un missionario italiano ucciso, anche lui durante una “missione di pace”. Pure lui ha scelto di partire volontario, con la differenza che alla fine del mese non gli arrivava uno stipendio.

Ora la mia riflessione è questa: perché per lui non c'è stato lo stesso trattamento dei militari uccisi?

Morire come missionario, vale meno di morire come militare? Al di là del fatto che una volta data la notizia il giorno dopo non se n'è più parlato. Figurarsi il funerale di Stato!

Voi mi direte che i militari rappresentavano lo Stato e il missionario no, e se si dovessero celebrare i funerali di Stato per tutte le persone che rimangono vittime di attentati!

Sicuramente questo è vero, ma rimane la tristezza di constatare ancora una volta che anche nella morte ci sono persone di serie A e persone di serie B.

Emanuele Mariani